

Martedì 27 Ottobre 2026

RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO

Linee di orientamento per l'attuazione del
Documento di sintesi del Cammino sinodale
delle Chiese che sono in Italia

Alcune informazioni sul documento della CEI:

- ❑ approvato il 25-28 maggio 2026
- ❑ durante 82^a Assemblea Generale dei vescovi italiani
- ❑ pubblicato il 10 giugno 2026
- ❑ delinea gli indirizzi per il quinquennio 2026–2031
- ❑ nel testo sono indicate alcune priorità, riconosciute dai Vescovi italiani a partire da una rilettura globale del *Documento di sintesi* del Cammino sinodale
- ❑ non sostituisce in alcun modo il *Documento di sintesi* né si sovrappone al discernimento delle Chiese locali, delle Metropoli e/o delle Conferenze Episcopali Regionali.

Struttura del documento “Radicati e costruiti in Cristo”:

1. INTRODUZIONE
2. RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE
3. PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA
4. DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA
5. VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE
6. CONCLUSIONE

LE 4 LINEE DI ORIENTAMENTO:

- 1) necessità di ***riconnettere vita e Vangelo***, prendendo atto che la fede e la sua trasmissione non possono più essere date per scontate;
- 2) la ***vita comunitaria*** che può rappresentare una testimonianza concreta della fede a patto che ci sia un serio ripensamento della Chiesa nel territorio, affinché ***le comunità cristiane siano vitali e attrattive***;
- 3) la ***“corresponsabilità differenziata”***, con attenzione alla presenza missionaria dei laici, agli organismi di partecipazione e all’attivazione di ministeri battesimali;
- 4) verificare ***l’adeguatezza delle strutture*** per la trasmissione della fede: comunità parrocchiali o interparrocchiali, Conferenze Episcopali Regionali e alcuni aspetti della struttura della CEI.

«Intimamente uniti nell'amore, [i credenti] siano arricchiti di una piena
intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti
tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. [...] Come, dunque, avete accolto
Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi
nella

fedele come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie (in
eucaristia). [...] È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,
e voi partecipate della pienezza di lui, [...] con lui sepolti nel battesimo, con lui
siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai
Morti.» (Col 2,2-3.6-7.9-10.12)

CAPITOLO 1: INTRODUZIONE

- ❖ a fare da cornice un passo della lettera ai Colossesi nel quale si evidenzia come solo il radicamento vitale e costante dei cristiani in Cristo permette alla Chiesa di essere realmente missionaria: nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo;
- ❖ si sottolinea che "immersi nel mistero di morte e risurrezione di Cristo, i credenti vengono 'innestati', come piante rigogliese, nella radice profonda che è la pienezza stessa della vita divina, divenendo una cosa sola con Cristo“;

CAPITOLO 1: INTRODUZIONE

❖ I cristiani:

- vivono e sono vitali se sono saldi nella fede in Cristo;
- possono prolungare la missione di Cristo nel mondo solo se sono costantemente ancorati a Lui, se la fede non si riduce mai a formalità, ma è esistenza vissuta nella compagnia del Risorto;
- sono testimoni credibili se intimamente uniti nell'amore in Cristo.

❖ La Chiesa è viva e vitale:

- quando rimane in attesa della venuta di Cristo;
- quando dischiude questo mondo alla trascendenza di Dio.

CAPITOLO 2: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE

Una prima linea di orientamento riguarda la fede vissuta, trasmessa e celebrata.

➤ **Fede celebrata** significa:

- ricentrare la liturgia sul Mistero di Cristo, nel quale siamo radicati in forza del Battesimo;
- il Regno di Dio è già venuto con l'Incarnazione e la Pasqua-Pentecoste e si compirà nell'Ultimo Giorno;
- nel “frattempo”, tra il passato e il futuro, il Regno viene a noi in modo singolare nel “qui e ora” della liturgia;
- la liturgia è, dunque, fede in atto.

CAPITOLO 2: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE

➤ Per essere custodita, celebrata e trasmessa, questa fede ha bisogno, di venire costantemente alimentata dal rinnovarsi dell'incontro vivo con il Signore. Questo vale per tutti i soggetti ecclesiali.

➤ Da qui il bisogno di ribadire la centralità del **Kerygma:**

- deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice;
- è il primo annuncio in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale;
- è il cuore che alimenta la fede e la formazione dei cristiani.

DUE ELEMENTI FONDAMENTALI DEL KERYGMA

FEDE E CARITA'

INIZIAZIONE E FORMAZIONE

CAPITOLO 2: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE

➤ FEDE E CARITA':

- la possibilità di un impegno in favore del prossimo diviene occasione per far sorgere domande di senso e possibilità di percorsi di fede;
- le attività caritativo-sociali siano espressione di comunità in cui si vive realmente la fede e la si celebra;
- creare più sinergia tra le “pastorali” dell’annuncio, liturgica e caritativo-sociale.

CAPITOLO 2: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE

➤ INIZIAZIONE E FORMAZIONE:

- percorsi formativi sui fondamenti della fede, che siano permanenti e rivolti a tutti i soggetti ecclesiali, a cominciare dalla famiglia;
- percorsi di iniziazione e di “ricominciamento” dei giovani e degli adulti;
- creazione di contesti ospitali di ascolto e di narrazione adulta della fede, che siano plasmati dal Vangelo e attenti alle dinamiche esistenziali e alle sfide culturali odierne;
- offrire proposte ai giovani in cui possano essere protagonisti anche attraverso esperienze di vita comune;
- le celebrazioni liturgiche della fede devono essere sempre più significative, attrattive e accessibili.

CAPITOLO 3: PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA

La fede seppur evento personale, non è mai individuale:

- ✓ credere, per i cristiani, è sempre un con-credere
- ✓ la salvezza si manifesta nell'appartenenza alla Chiesa, al popolo di Dio;
- ✓ l'esperienza della vita comunitaria è fondamentale, sia nella vita concreta dei credenti in Cristo e sia nella trasmissione della fede;
- ✓ non ci può essere trasmissione della fede, se non da parte di cristiani che sono membra vive di una comunità;
- ✓ non è il singolo che evangelizza, ma è il cristiano in quanto membro del corpo di Cristo.

PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA ATTRAVERSO

LA RISPOSTA
ALL'INDIVIDUALISMO

IL RIPENSAMENTO DELLA
CHIESA SUL TERRITORIO

CAPITOLO 3: PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA

➤ LA RISPOSTA ALL'INDIVIDUALISMO:

- la vita comunitaria dei credenti in Cristo potrebbe rappresentare oggi, in Italia, un'autentica profezia rispetto allo sfilacciamento dei legami interpersonali che contrassegna la società civile;
- le comunità cristiane possono testimoniare la profezia di relazioni diverse, che mostrino la forza dell'accoglienza e della riconciliazione;
- le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente.

CAPITOLO 3: PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA

➤ IL RIPENSAMENTO DELLA CHIESA SUL TERRITORIO:

l'obiettivo è rendere le comunità cristiane luoghi dove:

- ✓ avvenga un reale incontro con il Signore Risorto e si alimenti la relazione con Lui;
- ✓ dove si celebri il Signore in modo dignitoso, anche per la possibilità di contare su diverse ministerialità;
- ✓ dove si viva la fraternità che si radica nell'essere collocati e innestati in Cristo;
- ✓ dove ci sia una comunità che evangelizza e attrae, perché tutti i soggetti ecclesiali si sentono corresponsabili dell'annuncio evangelico.

CAPITOLO 4: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

- ❖ per annunciare e testimoniare il Vangelo e per realizzare un'autentica vita comunitaria, è indispensabile la corresponsabilità di tutti i cristiani, donne e uomini, che hanno coscienza della portata della loro fede e della loro appartenenza ecclesiale;
- ❖ la realizzazione della comunità cristiana non può essere un impegno dei soli presbiteri e diaconi.

CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

LAICI NEL MONDO E ORGANISMI DI
PARTECIPAZIONE

MINISTERI BATTESIMALI

IL MINISTERO DEI PRESBITERI E DEI
DIACONI

CAPITOLO 4: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

➤ **LAICI NEL MONDO E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE:**

pensando al presente e al futuro delle Chiese in Italia è evidente l'urgenza di una presenza di cristiani nelle realtà di questo mondo:

- dalla famiglia alla politica;
- dal contesto scolastico a quello universitario;
- dal piano della cultura a quello del lavoro;
- dalle realtà del tempo libero a quello dell'economia o della ricerca scientifica;
- dal volontariato alla cura delle persone ammalate;

CAPITOLO 4: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

➤ LAICI NEL MONDO E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE:

Uno dei luoghi in cui la corresponsabilità trova espressione è certamente rappresentato:

- dagli Organismi di partecipazione, sia a livello parrocchiale e diocesano;
- in particolare per i Consigli pastorali, in cui è importante la promozione del discernimento ecclesiale per la missione, per l'articolazione dei processi decisionali e di trasparenza.

CAPITOLO 4: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

➤ **MINISTERI BATTESIMALI:**

- il Cammino sinodale ha insegnato e insegna che la vita ecclesiale, a tutti i livelli, vive della feconda interazione dei *tutti*, degli *alcuni* e dell'*uno*;
- un'altra linea di orientamento per le Chiese in Italia va dunque rintracciata nella ricerca di quali ministeri battesimali siano necessari e possano essere istituiti, oltre a quelli già previsti dalla CEI.

CAPITOLO 4: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

➤ **IL MINISTERO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI:**

La corresponsabilità nella vita della comunità apre all'esperienza di “diaconie pastorali”

- ✓ in cui si attua il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate;
- ✓ anche attraverso la formazione di 'équipe pastorali al servizio di una o più parrocchie.

CAPITOLO 5: VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE

È infine indispensabile porre attenzione ad alcuni “aspetti strutturali” della vita ecclesiale:

- la fede veniva vissuta e trasmessa senza particolari problematicità;
- la vita comunitaria dei credenti in Cristo si innestava in un tessuto comunitario sociale vitale;
- si poteva contare su una massiccia partecipazione;
- in un contesto fortemente mutato, c'è il pericolo che alcune “strutture” non rispondano più alle necessità della vita reale delle nostre Chiese o possano essere addirittura di ostacolo, invece che di supporto, alla missione della Chiesa.

**QUINDI E' INDISPENSABILE AVVIARE UNA REVISIONE DI
ALCUNI ASPETTI STRUTTURALI, SE NE SEGNALANO DUE.**

**CONFERENZE REGIONALI E
COMMISSIONI EPISCOPALI**

**LA FUNZIONALITÀ DELLE
STRUTTURE**

CAPITOLO 5: VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE

➤ *CONFERENZE REGIONALI E COMMISSIONI EPISCOPALI:*

- l'Episcopato è chiamato a rivedere assieme l'esercizio delle funzioni della Conferenza Episcopale Italiana e delle Conferenze Episcopali Regionali, nonché le relazioni tra questi due livelli di collegialità.
- è interpellato a estendere la riflessione sulle attuali Commissioni Episcopali, verificando la possibilità di integrarle con altri membri (non Vescovi) e di trasformarle, perciò, in “Commissioni ecclesiali”.

CAPITOLO 5: VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE

➤ ***LA FUNZIONALITÀ DELLE STRUTTURE***, una seconda attenzione concerne le strutture di cui sono dotate le Diocesi e le parrocchie e la loro amministrazione:

- sarà necessaria una vigilanza lucida affinché tali strutture non costituiscano mai quella zavorra di cui il Signore invita a disfarsi, per essere davvero liberi di annunciare il Vangelo;
- in questo tempo di continue trasformazioni, ogni comunità ecclesiale, sollecitata dalla Parola, è chiamata a ripensare alla propria organizzazione, ai luoghi, alle sue attività e al suo modo di essere presenza profetica dentro la storia;
- creare le condizioni idonee per coniugare la trasmissione della fede e l'annuncio del Vangelo con le attese degli uomini e delle donne di oggi.

CAPITOLO 6

Conclusione

CAPITOLO 6: CONCLUSIONE

La sinodalità deve diventare:

- ❑ forma ordinaria della vita delle nostre Comunità,
- ❑ criterio di discernimento,
- ❑ una precisa modalità di esercizio dell'autorità,
- ❑ pratica di corresponsabilità,
- ❑ via concreta per annunciare il Vangelo nel tempo presente.

CAPITOLO 6: CONCLUSIONE

La Chiesa è chiamata ad aprirsi:

- all'ascolto,
- all'accompagnamento,
- alla prossimità dell'altro,
- alla cura,
- ad essere segno evangelico,
- profezia di fraternità,
- lievito di riconciliazione,
- scuola di umanità.

CAPITOLO 6: CONCLUSIONE

Tutto questo si può realizzare avviando processi:

- ✓ il rinnovamento ecclesiale richiede tempo, pazienza, discernimento, conversione e perseveranza;
- ✓ non cedere alla tentazione di cercare soluzioni immediate o assetti soltanto funzionali ;
- ✓ generare dinamismi, capaci di incidere realmente nella vita delle comunità;
- ✓ di formare coscienze credenti;
- ✓ di rendere più evangeliche le relazioni ecclesiali;
- ✓ di favorire una presenza cristiana più viva nei contesti quotidiani.

don Michele Cusanno